

# La speranza di Udine: riavere il castello nel 2011

Il professor Coen ( commissione Paritetica): «Il 26 luglio scriveremo l'atto  
Se non ci saranno intoppi, già quest'anno arriverà l'ok definitivo dei ministeri»

di Giacomina Pellizzari

Il conto alla rovescia per il trasferimento della proprietà del castello dallo Stato al Comune è iniziato. Questa volta a dirlo non sono gli onorevoli, né l'amministrazione di palazzo D'Aronco, bensì un componente della commissione Paritetica e docente dell'università degli studi di Udine, Leopoldo Coen, che lunedì 26 luglio si troverà ad analizzare la richiesta del Comune. Una richiesta rinnovata più e più volte, ma ufficializzata solo la scorsa settimana proprio su richiesta della Paritetica. Se non ci saranno colpi di scena, come un'eventuale crisi di Governo, entro l'anno Udine potrebbe portare a casa il castello.

Il condizionale è d'obbligo perché, come spiega Coen, serve il via libera dei ministeri del Tesoro e dei Beni culturali. Via libera che, seguendo l'iter, arriverà dopo la riunione della Paritetica durante la quale la commissione, alla presenza del sindaco Furio Honsell, prenderà atto della disponibilità del Comune ad acquisire il bene immobile e dell'inventario dei beni. Una trafila iniziata con il protocollo d'intesa siglato tra lo Stato e la Regione nel 2007. «Quello - conferma Coen - è stato il primo atto formale dopodiché dentro la Paritetica la svolta è arrivata con l'approvazione dell'ordine del giorno presentato dall'onorevole Ivano Strizzolo alla Camera. Tant'è che nella scorsa seduta abbiamo affrontato proprio la questione del castello di Udine». In quella seduta, la stessa commissione ha deciso



Nei giorni scorsi la giunta Honsell ha ufficializzato la disponibilità ad acquisire il castello e l'intero colle

di chiedere al Comune la disponibilità a prendersi carico, come sta facendo da sempre, del castello e a continuare a utilizzarlo come sede museale. «Lunedì 26 acquisiremo l'assenso del Comune e l'inventario e se il giorno dopo arriverà la risposta dei ministeri la cosa è fatta» sottolinea Co-

en nell'auspicare che la burocrazia statale sia rapida perché se sarà così «ci sono i presupposti per chiudere la partita entro l'anno».

Un risultato non da poco reso possibile dalla strategia multipla messa in atto da palazzo D'Aronco che se da un lato ha sensibilizzato il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, dall'altro ha fatto lo stesso con i parlamentari di tutte le forze politiche. All'appello, oltre al Capo dello Stato, hanno risposto, in primis, il deputato Strizzolo (Pdl) e il senatore Mario Pittoni (Ln). Allo stesso modo va riconosciuto che i tempi si sono allungati anche perché, per un lungo periodo, la commissione Paritetica è rimasta priva di

presidente e quindi non si riuniva. E per finire anche il federalismo demaniale non ha aiutato visto che esclude i trasferimenti dei beni alle Regioni a statuto speciale come il Friuli Venezia Giulia. Non va dimenticato, infatti, che, così come è avvenuto per le caserme dismesse, lo Stato trasferirà la proprietà del maniero alla Regione la quale, a sua volta, dovrà girarla al Comune.

Oggi però Udine incrocia le dita perché, salvo incidenti di percorso, l'iter sta per giungere al capolinea. Il Comune insiste per entrare in possesso del maniero anche per evitare di pagare 110 mila euro di affitto l'anno. Canone ridotto al 10% rispetto al milione 35 mila euro preteso in prima battuta dallo Stato. Senza contare che l'amministrazione di palazzo D'Aronco da tempo si fa carico degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria di tutto il complesso del castello.

©RIPRODUZIONE RISERVATA